Anno VII. - N. 356 — Udine - Sabato 27 Settembre 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 3, I° piano

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PEL CONGRESSO NAZIONALE
del partito radicale a Roma

Ecco il testo della circolare, spedita ai *Comitati regionali per la raccolta delle adesioni* al Congresso nazionale del partito radicale in Roma:

Al Gruppo parlamentare,
alle Associazioni radicali
ed alla stampa del partito.

La nuova fase della vita pubblica italiana, *determinata dagli avvenimenti*, che precedettero e seguirono le elezioni del 1900 ha sostanzialmente modificata la situazione dei partiti, e segnate direttive nuove al *programma* ed *all'azione loro*.

Cessata la lotta aspra per la difesa delle pubbliche libertà, vinta la reazione organica che per oltre un decennio ha imperversato *in Italia*, chiaramente è apparsa a ciascun partito la necessità di dar opera, con un'azione politica concreta, all'adempimento di quel programma di riforme politiche e sociali, onde il paese tanto sollievo aspetta nelle sue condizioni di benessere e di civiltà.

In questa nuova orientazione dello spirito pubblico il partito radicale, il cui programma di riforme democratiche si presenta come il più atto a tradurre in realtà le aspirazioni più urgenti del popolo, doveva necessariamente trovare favorevolissime condizioni di sviluppo.

Senonchè poco compatto nella sua rappresentanza parlamentare, mancante di una solida e disciplinata organizzazione, che unificando, e dando norma all'azione, ne intensifichi e raddoppi l'efficacia, esso procede non senza incertezze e fuorviamenti, dubbioso della metà, tentennante nel metodo.

La stessa rapida diffusione della idea non diretta, nè infrenata, tende, per calcolo di alcuni, e per poca coscienza di elementi intrusi, a far degenerare il partito in una massa incolore e amorfa, comodo ammanto di ogni ambizione e velleità più o meno confessabili.

In tali condizioni la idea di un Congresso nazionale del partito, che riprendendo in esame l'antico e glorioso *Patto di Roma* lo completi ed armonizzi con le nuove necessità sociali; e dando organismo e disciplina alle numerose forze radicali esistenti nel paese ne determini e disciplini l'azione, è apparsa come una necessità derivante più che da condizioni interne di partito, dai doveri nuovi, che nella mutata situazione esso è chiamato a compiere.

Grave ed importante è il compito; ma propizia è l'ora, e sarebbe imperdonabile errore lasciarla trascorrere, lacerandosi in contese teoriche, ed in intestine discordie, mentre l'azione urge, e l'aspettazione simpatica e fiduciosa delle moltitudini si volge alla democrazia, cui chiede non sterili affermazioni; ma pratiche e feconde iniziative.

Nella coscienza di compiere un dovere, imposto dalle condizioni del partito, e dalle necessità del paese, noi sollecitiamo quindi la vostra adesione al I° Congresso nazionale del partito radicale, da riunirsi in Roma.

E nutriamo fede sicura che da Roma, sacra alle aspirazioni ed al culto nazionale, il gran partito radicale, ricco di energie, di intelletti, e di idee, *aperto* alle più vivide correnti del pensiero politico moderno, nella raffermata coscienza del suo fine e della sua missione, mostrerà come il progresso civile d'Italia sia indissolubilmente legato alle sorti della Democrazia.

Napoli, settembre 1902.

Il Comitato provvisorio

Avv. Armanni Almerico — avv. La Pegna Alberto — avv. Larussa Giacomo — avv. Taccone Pasquale — avv. Epifania Ettore.

A FESTE FINITE

Malgrado le corone, i banchetti e le dimostrazioni anticlericali che i patriotti italiani vanno facendo di quando in quando e specialmente nello storico giorno in cui si ricorda che, colle mura di Porta Pia, cadde il dominio pubblico, ma non privato, del prete, questo, anzi, ripullula, abbranca, si attacca e cerca di far sue e di volgere al proprio fine tutte le più belle *manifestazioni della vita moderna*. Come ciò avvenga è ben chiaro. Il prete ha del coraggio e dei quattrini: l'uno e gli altri sa usar *con prudenza*, con quella saggezza e perspicacia che gli viene da secoli di coperto governo dei popoli, di cura delle anime dei fedeli, di perfetta conoscenza del cuore umano. Quantunque ora vada col volto raso, ha la barba ben più lunga del mefistofelico pizzo di certi anticlericali.

Il prete non perde la calma osservando, magari — alla larga s'intende — le piazzate brecciaiuole, *come egli* le chiama, e legge colla massima disinvoltura i cubitali manifesti pompeggianti per colori e per frasi vivaci, commentandoli allegramente. E donde venga la nessuna preoccupazione del clero per tutto lo scalmanarsi di certi anticlericali frasaiuoli, lo si vede. Il clericalismo è organico e disciplinato; esso va continuamente cercando a nuove fonti elementi per rinvigorire le sue membra antiche; esso sa assimilarsi a suo tempo ed a suo modo tutto quello che gli si confà; pensatore e scaltro, ha veduto che la *Fede* non basta più a far discepoli, e *posto* in seconda linea il governo dello spirito, abbranca quello della materia; ha compreso che l'articolo scomuniche non è più abbastanza apprezzato e che le devozioni spirituali non riempiono molto la cassetta, e non ripudia le banche cattoliche, i concimi, *le latterie, le cucine economiche*, i forni cooperativi e persino le assicurazioni cattoliche ed i cannoni grandinifuri, convinto che gli agricoltori hanno *incominciato* a dubitare dell'efficacia della benedizione dei temporali al suono dei sacri bronzi per allontanare i..... flagelli di Dio. Oh! il prete conosce il suo..... ministero e lo esercita con costanza, con fiducia, con specchiata disciplina. Il prete, non potendo ormai resistervi, ha accettate le tendenze del secolo, le aspirazioni dei popoli e se ne fa sgabello e sa così di salire, di arrivare *in tal modo alla meta designata!*

Avete voi, patriottardi, fatto altrettanto pel popolo? Dopo liberata l'Italia dalla schiavitù politica, avete pensato a sollevarla da quella economica, ben più gravosa e più triste?

Non diremo essere molto buono tutto *ciò che ora fa il prete*; ma per lui il fine giustifica i mezzi; molto popolo che non vede nell'azione cattolica moderna la trasformazione dello stesso mezzo di dominio trova il tornaconto materiale da quelli stessi che fin ieri lo persuadeva alla rassegnazione per le terrene tribolazioni, e naturalmente lo segue, ed il clericalismo fa strada. — E voi ve la siete fatta questa strada? vi siete accaparrati l'affetto del popolo? vi siete fatti seguire nel vostro cammino? — Non pare, perchè vi ha abbandonati, vi ha lasciati a voi stessi ed è *andato seguendo* e *continua* a *seguire* con marcia affrettata — e per voi spaventosa — un'altra via.

Ricercarne le cause sarebbe lungo e difficile, perchè esse son molte e complesse; per lo meno superiori al compito d'una pubblicazione settimanale come la nostra: ci limiteremo a qualche cenno, premettendo anzitutto che la colpa non possono averla certo *i veri anticlericali*, coloro che con disinteressato entusiasmo, con amore, con fede prevennero il clero nella lotta per l'elevazione morale ed economica delle classi disagiate. — L'attuale predominio del clero in tutte le campagne *ed in tanti centri cittadini si deve cercare* prima d'ogni altra cosa nei malintesi dei partiti, ovvero nei partiti male intesi; nel fatto che a Roma pare vi siano andati forzatamente; che non hanno voluto ancora intendere che la rivendicazione di Roma all'Italia non era soltanto il ricupero d'una cosa nostra, ma doveva essere la rottura d'un vincolo, la liberazione da un giogo, la cancellazione d'un triste passato; nell'aver mancato d'inaugurarvi un'era nuova, alla quale tutto un mondo avrebbe contribuito e di cui ora ci chiede conto; nel non aver saputo governare con sapienza ed amore i patri istituti, anzi sperperando i contributi dei cittadini in *sproporzionate* spese improduttive ed allagando la nazione di errori e di scandali ministeriali, parlamentari e bancari; nel non aver sostituito a quanto per vetustà si sfasciava qualche cosa di nuovo, di migliore, di vivo; nell'aver fatto strazio della libertà coll'ostacolarne lo svolgimento a tutto danno del popolo. Un'altra colpa e ben grave si deve pur cercare nella scuola, dalla quale non si ebbe il coraggio di allontanare il prete; nella scuola, dove mancarono una vera istruzione ed una vera educazione civili da contrapporre a quella impartita dai preti; nella scuola che non doveva limitarsi a tener per pochi anni i fanciulletti, ma seguirli nella casa, nell'officina, nel campo, e coi lumi della scienza strappare di giorno in giorno i pregiudizi, la cieca credulità, la superstizione; nella scuola che invece di preparare l'uomo futuro alla vita lo insacca di cognizioni indigeste e spesso inutili; nella scuola dove nel culto degli alti ideali moderni dovevasi infiammare la gioventù all'amore del buono e del vero, al culto della famiglia, della patria, del lavoro fecondo e produttivo, non soltanto pel vantaggio egoistico ed individuale, ma per quello sociale; nella scuola che è tutt'ora un vero anacronismo didattico e pedagogico. E, come se ciò non bastasse, c'è ancora dell'altro: ci sono le dedizioni, la ancor diffusa credenza, in parte delle così dette classi dirigenti, che il prete sia necessario per tenere a freno i volghi e via via; c'è la trascuraggine persino nella stessa capitale, che ancora non ha fama nemmeno di essere sufficientemente salubre. Difatti la famosa legge di bonifica pel raggio di dieci chilometri dorme ancora, e soltanto un Ministero come l'attuale par che voglia svegliarla. (1)

E così dunque come si può sperare che dalle feste e dalle dimostrazioni ventisettembrine si desti il sentimento del popolo in favore d'una causa, bensì giusta e importante, ma della quale pochi se ne interessano, e quelli — forse per mancanza di mezzi — solamente con platonici voti od appena con lodevoli pubblicazioni e discorsi? Ben altro occorre perchè la maggioranza la sposi! Opere ci vogliono, istituzioni vantaggiose e diffuse ed accessibili ad ogni classe di cittadini, e, sopra tutto, un'educazione appropriata e conforme ai bisogni dei tempi. Allora soltanto Roma sarà nostra, e per sempre, di diritto e di fatto.

W.

(1) “ La campagna romana così triste ed orrorosa è in mano di pochi proprietari che conoscono i loro latifondi soltanto dal lato della percezione degli affitti.

“ Il Comune di Roma, i capitoli, le chiese congiurano cogli altri proprietari a mantenere lo squallore del deserto intorno alla capitale, ed il Governo, che ha incamerati tanti beni sottratti al patrimonio dei poveri, non ha ancora saputo far nulla in sollievo di essi. „

PAVESE. — *Le terre incolte d'Italia*, pag. 26.

Il contratto di lavoro

Fra breve sarà esaminato dal consiglio dei ministri il disegno di legge sul contratto di lavoro. Diamo intanto qualche cenno:

Il contratto di lavoro può essere verbale o scritto: il contratto di tirocinio deve essere scritto. Il contratto si può provare mediante testimoni.

L'imprenditore o padrone ha obbligo:

di impiegare il lavoratore nel modo, tempo e luogo convenuti e di mettere a disposizione del medesimo i collaboratori, gli utensili e le materie prime necessarie; di vigilare a che il lavoro si compia in condizioni convenienti di moralità sicurezza e igiene;

di assegnare al lavoratore industriale un giorno di riposo per settimana;

di pagare la retribuzione in moneta.

Il pagamento della retribuzione deve essere fatto settimanalmente se non supera le due lire di giorno; e quindicina se non supera le quattro lire.

Ai *cottimisti* deve essere pagato integralmente il lavoro fatto entro otto giorni dal compimento.

Sono nulli i pagamenti fatti nei caffè, nelle bettole, osterie e luoghi simili, e non è ammessa l'azione per la restituzione di ciò che fu dato in quelle condizioni.

Il lavoratore non perde diritto alla retribuzione quando, senza sua colpa, fu impedito per tempo relativamente breve di prestare l'opera propria.

L'imprenditore o padrone ha facoltà di stabilire, nei contratti o nei regolamenti, sanzioni disciplinari.

Il contratto, concluso senza determinazione di tempo può essere disdetto con un preavviso o stabilito nel contratto o consuetudinario; in mancanza di patto o di consuetudine, la disdetta deve essere data non meno di otto giorni prima e non meno di due mesi se l'opera dura da oltre due anni.

Durante il periodo di prova non occorre disdetta per il licenziamento.

Il contratto può essere disdetto anche prima del tempo fissato se vi sono giusti motivi tanto da parte dell'imprenditore quanto da parte dell'operaio. E il progetto enumera in due distinti paragrafi tali giusti motivi.

Le controversie individuali devono essere deferite agli arbitri, il giudizio è inappellabile.

Le controversie collettive debbono essere deferite al collegio dei provibiri, se esiste, o ad altro collegio da designare, esistente nella provincia. I probiviri operano come ufficio di conciliazione. Ove questa non si possa ottenere, decide un collegio arbitrale, il quale può entrare in funzione anche nella prima fase conciliativa dove manchino collegi di probiviri.

In ogni capoluogo di provincia è istituita una Commissione permanente composta di sei membri, eletti dai collegi di probiviri della provincia, I membri sono presi per metà fra gl'intraprenditori e per metà fra i lavoratori.

La Commissione permanente interviene quando le controversie riguardino lavoratori di più giurisdizioni di probiviri.

Per le controversie riguardanti servizi pubblici assunti da imprese pubbliche private, se non si promuove la conciliazione delle parti, il prefetto deferisce la controversia alla Commissione permanente.

Riguardo poi gli impiegati di commercio stabilisce il preavviso di mesi sei per il licenziamento degli istitutori, procuratori, rappresentanti, direttori di opifici, ecc.; di quattro mesi per i commessi viaggiatori, *capi contabili, ecc.*; di tre mesi per i commessi di negozio; di un mese per gli altri impiegati.

Questi termini sono ridotti di una metà, quando la prestazione d'opera duri da meno di due anni e sono raddoppiati quando la prestazione d'opera avviene fuori d'Europa.

INTORNO AL DRAMMA DI BOLOGNA

È tempo che la pubblica curiosità si cominci a quietare e lasci libero il campo alla istruttoria, già iniziata e che forse sarebbe stata traviata dal can-can che i periodici di qualunque colore, ma in ispecie clericali, hanno per una quindicina di giorni tenuto vivo, con compiacenza dei lettori amanti delle forti commozioni.

L'opera della giustizia non dovrebbe mai, a nessun conto, essere turbata dai clamori, più o meno autentici, più o meno necessari.

Essa deve accertare tranquillamente sino a dove estendesi il crimine e quali sieno le responsabilità di ciascuno dei coimputati.

Molte cose chiarirà la giustizia punitrice e metterà in sodo le responsabilità fin qui troppo commentate e senza dubbio alcuno certamente esagerate a scopo di lucro.

Ad animo riposato gli agitatori dell'opinione pubblica vedranno che più del delitto singolare, che ebbe virtù di farci ammirare ed invidiare dai gazzettieri d'oltr'alpe, sia miglior cosa studiare le cause degli omicidii quotidiani che rendono classiche le nostre statistiche giudiziarie per modo che il bel paese ha, si può dire, il predominio su quelle degli altri stati e ci assegna nel mondo il primato criminale.

I delitti che si commettono in questa nostra Italia sono terribili.

È questo primato che bisogna cancellare come una macchia che deturpa l'Italia.

A quest'opera di risanamento, eminentemente civile, dovrebbe rivolgersi l'attenzione pubblica. A questa meta devono rivolgere i loro sforzi quanti sentono che la responsabilità di questi tragici avvenimenti che pesano sui colpevoli, pesano pure sul complesso dell'odierna società, che si è ormai indirizzata sulla via falsa ed ha derogato dai propri doveri. Combattere il delitto e prevenirlo, anzichè esaltarlo ed esaltarsi, dovrebbe essere il compito della stampa.

Ed ora che Tullio Murri, il reo confesso dell'assassinio, è assicurato alla giustizia, abbiamo fede che il periodo delle invenzioni, delle insinuazioni e delle accuse abbia fine.

La giustizia passi. Abbia libero il campo di punire i colpevoli e di assolvere gli innocenti.

***

Lo vedo nel mio ricordo, ancora lo vedo fra migliaia di acclamanti nel giorno in cui si celebrò in Bologna il giubileo del suo insegnamento.

Erano convenuti da ogni parte d'Italia quanti uomini di scienza onorano sè stessi e il paese; era convenuto il popolo tutto che lo conosce e lo ama; e le mura vetuste dell'Archiginnasio bolognese, quelle mura che tanti eventi hanno veduto compiersi nella loro secolare esistenza, parevano scuotere il senile torpore per vibrare anch'esse del delirante entusiasmo degli scienziati e del popolo.

Ed Egli, Augusto Murri, a tutti rispondeva, per tutti aveva una parola buona, per ognuno un incitamento paterno. Ma gli oscurava la gioia un velo di mestizia; la sua figliuola, la sua Linda diletta, pareva dovesse cedere oppressa da più morbi minacciosi. E dinanzi agli occhi di lui l'immagine della figlia copriva la visione di quella eletta folla plaudente.....

Ed ora, nella immane sciagura che l'ha colpito, chi ha pensato a risparmiargli qualche piccola parte di dolore, a circoscrivere la notizia dello scandalo di che il pubblico, bestia umana, si diletta morbosamente!

Giudici pettegoli hanno sentito il bisogno di salire in fama distribuendo notizie che avrebbero dovuto essere gelosamente custodite nel segreto dell'istruttoria. E i giornalisti!..... Essi vanno affannosamente cercando ogni notizia impressionante, ogni particolare più lurido e più inverecondo; raccolgono dalla bocca di qualunque beota ogni congettura più strana e più sudicia per gettarla in pasto al pubblico che gode dello scandalo e impara..... Bell'ufficio moralizzatore della stampa! Ma già, che importa il ribasso della morale quando c'è aumento della tiratura?

Che importa che un vecchio sacro all'Italia senta strillare sotto le finestre i particolari non anche provati della tragedia che gli ha straziato l'animo; che importa che leggendo le pagine educatrici di un qualunque giornale egli senta ad ogni linea entrare nel cuore la lama diaccia di un pugnale terribile?

Io penso a quell'Uomo che soffre tanto male, Egli che ha fatto tanto bene all'umanità; che piange amare lacrime, Egli che con la sua scienza ha asciugato tante lagrime; che assiste allo sfacelo della sua famiglia, Egli che in tante famiglie ha riportato il sorriso e la gioia.

Oh rispettatelo! Fate il silenzio intorno a Lui! Ed Egli senta in quel silenzio vibrare vicino a sè la simpatia, la gratitudine, l'amore dell'Italia intera.

dott. G. P.

CRONACA CITTADINA

Sunt lacrymae rerum

Sotto questo emistichio virgiliano non si può che parlare del... *Giornale di Udine.*

Il quale ha solennizzato il 20 settembre dedicando tre *vigorosi* articoletti al *Paese.*

Nel primo articolo (nuovissimo) si parla dei voti che, come assicura l'organo degli afflitti, i preti avrebbero dato all'on. Girardini il quale, dice l'organo suddetto, non volle ripudiarli. Crudele! E dire che i candidati del *Giornale di Udine* ne avevano tanto bisogno! Però i tempi cambiano; gli amici del *Giornale di Udine* non devono scoraggiarsi se in alcune elezioni cittadine sono stati messi alla porta persino dai preti. *Pulsate, pulsate et aperietur vobis.....* Solo ci vuole pazienza e prudenza. Bisogna, sopratutto, seguire scrupolosamente i sani precetti della mamma, cioè, della *Gazzetta di Venezia;* ed allora anche i preti del *Crociato,* come quelli della clericale *Difesa* di Venezia, potranno inghiottire un massone portandolo nelle loro liste come hanno fatto con l'on. Pascolato e favorire l'elezione di un ebreo come fanno a Cividale.

Ma non ci vogliono guastamestieri, ecco tutto!

***

Nel secondo articoletto c'è il solito tiro del feravilliano *Tecoppa.* — Se non sbagliamo, è proprio questo caratteristico personaggio della commedia milanese che, per distrarre l'attenzione del pubblico e svignarsela in tempo, accusa la sua vittima di aver detto male di Garibaldi.

Noi dunque col nostro articolo, *Tempi passati!* di risposta all'*udinese antico,* abbiamo detto male dell'esercito italiano. Peccato, per le oneste intenzioni del *Giornale di Udine,* che non sia in vigore il decretone di Pelloux!

E perchè abbiamo detto male dell'esercito? Perchè «la natura matrigna ci ha negato le sane e forti compiacenze del muscolo» — Ma al *Giornale di Udine* c'è il muscolo ed anche l'osso buco; e, con tutto questo, invece delle compiacenze, hanno provato tanti dolori!

E poi sentite il sermone che ci rivolgono quelli del muscolo:

"Voi potrete traviare, non guastare il cuore del nostro popolo che ama gli esercizi vigorosi e guarda con orgoglio gli atti di valore. Avete tentato di fare di Udine un sobborgo, politicamente parlando, s'intende, un sobborgo di Milano, ove *non* si può suonare senza protesta la marcia reale, ma non siete riusciti. A Udine, per evitare conflitti in piazza, non si è ancora reagito; ma presto si reagirà. E come a Bologna, a Ferrara, a Rovigo, nella gloriosa Brescia, ove furono fatte grandissime feste ai cavalleggieri comandati dal Conte di Torino, anche Udine riprenderà i suoi rapporti fraterni coi nostri bravi e simpatici soldati".

Al quale sermone, naturalmente, bisogna far seguire un saggio del come il *Giornale di Udine* inculchi il rispetto all'esercito ed ai suoi generali.

Ecco il saggio:

Per fila sinistr, sinistr.

"E il pelottone di cavalleggeri appiedati volgendo interamente la schiena al Patriarcato, marcia verso via della Posta.... Il pelottone si muove con qualche incertezza. Sacrablè, marcate il passo. Un doi! un doi! un doi! In cotali vesti grottesche e con queste rauche voci va innanzi la *Patria del Friuli (di cui è proprietario il generale Giacomelli)* con l'intenzione pare di creare un nuovo partito militare-popolare. . . . .

. . . .

Detto questo per la verità e per la serietà *(sic)* torniamo al pelottone appiedato, che torna dalle esercitazioni: Marcate il passo! Un doi, un doi! — *(Giornale di Udine,* 10 settembre 1902 n. 225).

Non è carina? Non è tale da suscitare un vero entusiasmo per «gli esercizi vigorosi?»

E adesso attendiamo i conflitti in piazza banditi dal *Giornale di Udine* con cavalleggeri, ciò che costituisce una parte cospicua del programma politico-amministrativo suggerito dalla *Gazzetta di Venezia* ai nostri moderati: «azione violenta anche talora».

***

Finalmente viene un'altra novità che ricorda altre delusioni del *Giornale di Udine:* i numeri del lotto.

Quei benedetti numeri del lotto senza dei quali il *Paese,* giusta l'assicurazione che ne dà il *Giornale di Udine,* non venderebbe un centinaio di copie, sono l'incubo del povero organo. — Fallita la concorrenza tentata alla nostra ditta editrice coi telegrammi espressi del sabato sera (geniale trovata dei giovani monarchici) non restò che il *Paese* a recare l'importante dispaccio finanziario della ruota di Venezia.

Con questa fortuna anche: che nelle feste civili cadenti nel sabato, — in cui, col permesso del *Giornale di Udine,* pure i tipografi della Cooperativa, come gli impiegati del lotto, riposano, — i numeri escono il venerdì, ed esce il venerdì anche il *Paese.*

È una strana e fortunata combinazione che fa pensare il filosofo.

E fa scrivere al *Giornale di Udine:*

"Ebbene, l'organo dei padroni (provvisori) d'Udine non può uscire senza i numeri del lotto — e quando si cambia il giorno dell'estrazione, deve cambiare il giorno dell'uscita".

Non ci manca che il sapiente *per avventura* di boselliana memoria!

Del resto, quanta amarezza in quel «provvisori»! Vi si leggono dentro queste formidabili date che ricordano altrettante «compiacenze del muscolo» dei democratici udinesi nella moderata passività del *Giornale di Udine:* 1897-1899-1900-1901-1902..... Ma l'avvenire sta sulle ginocchia di Giove e, ripetiamo, quelli del *Giornale di Udine* non devono scoraggiarsi, ma attendere allo svolgimento del programma dell'«azione violenta anche talora» coi conflitti in piazza e coi cavalleggeri.

Al "Crociato"

Sappiamo il *Crociato* troppo e troppo giustamente occupato per il brutto tiro fatto in questi giorni ai clericali da Don Murri e relativa democrazia cristiana, per disturbarlo lungamente.

Saremo brevi. Il caso del barbiere e della pena comminatagli dal *Crociato* non gli va come esempio di pratica attuazione della nota massima. A noi sembra e forse — se il *Crociato* avesse avuta la compiacenza di riportare integralmente il nostro esempio — sembrerebbe anche a molti suoi lettori, il caso adattabile a capello.

Ed è per questo che il *Crociato* scappa dicendo semplicemente che con simili moccoli andiamo a coricarsi al buio. È un modo molto spiccio, come vedete, di chiudere un ragionamento.

Ed è anche più spiccio quello di rifiutarsi di rispondere sull'altro esempio per non dire se, di per sè stesso, sia o non sia immorale.

Ha bisogno il *Crociato* di citazioni di autori per pronunciare un così semplice giudizio? E l'autorità di quale autore può far divenire morale ciò che la nostra coscienza giudicasse immorale?

Ma, badi il *Crociato,* noi domandammo a lui se l'attribuire ad uno l'approvazione del fatto concreto, formulato come lo abbiamo, costituisca o no la famosa diffamazione di cui ci ha accusati quando al Busembaum attribuimmo la massima: *cum finis est licitus* ecc.

La massima, o buona o cattiva, deve pure avere delle esplicazioni pratiche. Ora, ci dica il *Crociato* almeno questo: l'esempio da noi formulato è o non è un'attuazione della detta massima? Anche questa nostra domanda è chiara e semplicissima e troppo legittima da parte nostra dal momento che ci accusa di aver diffamato un padre gesuita maestro di teologia morale.

Programma

che la banda del 79° fanteria eseguirà domani dalle 20 ½ alle 22 in piazza V. E.:

1. Marcia "Un saluto a Udine" Ascolese — 2. Sinfonia "La forza del destino" Verdi — 3 Gran fantasia "La Gioconda" Ponchielli — 4. Valzer "Tentazioni" Bolognesi — 5. Atto 3 nell'op "Faust" Gounod — 6. Pot-pourri "Ballo Sport" Marenco.

Società P. Zorutti

Sappiamo che domani la Società «Pietro Zorutti» darà a Cervignano una recita in occasione delle feste a pro' della Lega Nazionale, rappresentando: *La sdrondenade* commedia di G. E. Lazzarini e il monologo: *La serata del brillante.*

Scuola agricola di Pozzuolo

A tutto il 30 ottobre è aperta l'inscrizione per gli apprendisti del corso invernale; a tutto 25 detto mese è aperto il concorso per l'ammissione delle varie categorie di alunni.

Unione velocipedistica.

I soci sono invitati ad una gita con meta a Cervignano (kilom. 32 circa) fissata per domani. Partenza alle ore 13 precise dalla sede sociale *(Albergo al Telegrafo).*

Un reclamo

I cittadini di Via Gemona e precisamente quelli che hanno la disgrazia di abitare le case vicine all'officina Contardo si lagnano, e ben a ragione, per il continuo disturbo che reca loro detta officina.

Non basta che la ruota esterna sia in continuo movimento, ma di tratto in tratto si lavora, rumorosamente battendo e ribattendo, anche fino dopo mezzanotte. E questo è troppo, perchè i cittadini dopo il lavoro diurno hanno tutto il diritto di riposare nella notte!

Luce, luce!

Tempo fa un periodico cittadino per altro oggetto ebbe ad occuparsi del Vicolo Portico in Via Gemona; ora su queste colonne noi abitanti di esso vicolo, rivolgiamo invece una preghiera all'on. Municipio perchè voglia provvedere a far collocare una lampada d'illuminazione anche in quella località che rimane sempre al buio; eviterà in cotal guisa qualche possibilissimo accidente e toglierà eziandio quel grave scandalo di scambiare detta località per tanti monumenti vespasiani e ritrovo, come fu detto, di troppo intime..... interviste.

Gli abitanti.

Il nuovo lavoro di Emilio Girardini

L'egregio cultore della poesia classica, oramai ben noto nel mondo letterario, Emilio Girardini, ha mandato per le stampe (Società editrice di Milano «La Poligrafica») un suo nuovo lavoro: l'*Antigone* di Sofocle tradotta e ridotta per il teatro.

L'annunzio di questa pubblicazione, come era da credersi, ha suscitato negli amatori il vivo desiderio di possederla.

A Feletto-Umberto

Domani colà ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo: vi saranno musica, feste da ballo ed altri divertimenti. Quel che più preme però si è che gli esercenti del paese sono forniti di ogni ben di dio e dei migliori vini nostrani nuovi e vecchi; perciò i Felettani sono certi di un grande intervento di forestieri specie udinesi. A tal uopo alla porta Gemona sarà attivato uno speciale servizio di vettura a comodità del pubblico.

Circolo Verdi.

Riuscitissimo il trattenimento di iersera in ogni sua parte: una vera folla vi assisteva che non risparmiò i più vivi elogi per gli esecutori e per il Presidente del Circolo signor E. Albini, che sa predisporre sempre le cose tanto bene.

Teatro Minerva

Giovedì 2 ottobre la Compagnia di operette «Città di Roma» diretta da A. Gargano inizierà un breve corso di rappresentazioni.

Teatro Nazionale

Questa sera e domani alle ore 8 si daranno due grandiosi spettacoli.

Profilassi malarica in Sardegna

Oltre l'importantissimo esperimento di cura e profilassi malarica eseguito ad Ostia dal prof. Grassi, altro interessante esperimento è stato fatto sulle linee ferroviarie Sarde sotto la direzione dell'Ispettore cav. prof. Meloni-Satta.

Gli individui sottoposti alla cura e alla profilassi furono 236. Di questi tutti quelli che si attennero scrupolosamente alle prescrizioni ricevute e presero regolarmente l'*Esanofele* (e furono in numero di 208) nessuno ebbe mai febbre durante tutta la stagione malarica. Dei 28 rimanenti, che non furono precisi nella cura, andarono soggetti a lievi e rari attacchi febbrili di poca conseguenza, di cui poi guarirono perfettamente riprendendo la cura esanofelica.

Ciò basta per attestare una volta di più

che l'*Esanofele* come rimedio attivo contro la febbre malarica non ha rivali, sia che si tratti di vincere le leggiere forme così dette primaverili, sia che si tratti di vincere le gravi forme estivo-autunnali; e questa sua virtù terapeutica viene confermata dallo immenso potere preservativo che esso *Esanofele* nelle piccole dosi possiede; infatti *è ormai provato, provatissimo* che puossi impunemente dimorare in luoghi malarici *se si ha* l'avvertenza di prendere giornalmente e senza interruzione una o due pillole a seconda l'età.

Anche di questo esperimento è risultata evidente la parallela benefica azione dell'*Esanofelina* di fronte all'*Esanofele*.

L'Esanofelina sarebbe l'*Esanofele* liquido adatto per i bambini al di sotto dei tre anni ai quali non si può somministrare il rimedio in forma pillolare. Sotto l'uso di questo preparato liquido, niente disgustoso, i bambini guariscono della infezione se già l'avevano contratta; e a dosi profilattiche seguitate durante la stagione malefica non solo i bambini restano immuni da febbre, ma acquistano colore e robustezza tanto che non sembrano davvero abitanti di luoghi malarici.

Se si vuole giudicare quindi alla stregua di fatti e non di polemiche più o meno sicure, bisogna per forza convenire che l'*Esanofele* è un rimedio veramente prezioso, comodo e il più sicuro per reprimere e prevenire qualunque infezione malarica, e sarebbe giusto e coscienzioso che di questo preparato se ne facesse un maggior conto nella lotta generale intrapresa contro questo flagello dell'umanità.

Dott. A. G.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Società Operaia

Domani 28 corr. hanno luogo le elezioni dei 24 consiglieri della nostra Società Operai che in seguito ad una lunga lotta che ha preceduto la presente crisi, si sono dimessi in massa. La nostra democrazia ha chiesto alle fiorenti organizzazioni i propri rappresentanti e mandò fuori il seguente avviso:

Operai!

Siamo chiamati alle urne e dobbiamo compatti rispondere all'appello. Diversità di principii e di criteri direttivi, nonchè il disaccordo e i prolungati dissapori hanno prodotto una marcata scissura in seno al Consiglio della nostra Operaia. L'armonia, pardine fondamentale del retto funzionamento di ogni istituzione, è venuta meno e conviene ristabilirla. A rimodernare l'ambiente, a portare l'omogeneità degli elementi, alieni da ogni personalità, sorretti solo dall'alto sentimento di giovare alla causa e agli interessi operai, v'invitiamo caldamente a votare compatti queste lista che non è imposizione di pochi, ma semplice espressione della *vostra* volontà:

1 Asquini Francesco	13 Gardelin Andrea
2 Brusadin Antonio	14 Michieli Vincenzo
3 Bernarduzzi Ang.	15 Magri Enrico
4 Collodani Giuseppe	16 Nocente Antonio
5 Coazzin Giorgio	17 Roviglio Girolamo
6 Caretta Antonio	18 Puppin Gio Batta
7 De Marco Vittorio	19 Palazzin Marco
8 De Gan Vincenzo	20 Santarossa Umb.
9 Elero Enea	21 Sist Bovo
10 Fattorello Carlo	22 Romanin Carlo
11 Fabbro Giovanni	23 Vianello Natale
12 Fagini Domenico	24 Zanetti Antonio

I nostri migliori auguri. *Lina*

Da Cividale

Le case per il popolo

È vero..... è proprio vero che l'appetito viene mangiando! Si è tanto fatto per la classe operaia!...... Ospedale, monte di pietà, congregazione, casa di ricovero e.... feste di beneficenza a volontà. Ed ora queste creature incontentabili vogliono anche le case sane, belle e soleggiate. Poi, pretenderanno l'acqua in casa ed i..... bagni a doccia. Un altro giorno ci chiederanno il letto a piume e vorranno, magari, partecipare alla nostra più che modesta mensa.

Oh aborrito progresso, dove mai ci hai portato? E dove si arriverà se si continua di questo passo? Ah no, così non la può durare! I cosacchi e lo Knut ci vogliono. Quelli sì che sanno mettere a posto codesti insaziabili lavoratori.

Eccovi delle esclamazioni antecipate di qualche buon chirottero nostrano. Trascuriamo, ben'inteso, la filza delle ingiurie al nostro indirizzo; quella roba sporca non ci tocca.

Comunque la pensino però i nostri chirotteri, delle case operaie si dovrà occuparsi prima o poi anche a Cividale. Anche qui come altrove, il povero abita certi fetenti tuguri in cui crescerebbe male perfino quella tal bestia lurida dalla carne tanto saporita. Ed in mezzo a quel sudiciume — nessuno può negarlo — si sviluppano e si moltiplicano quei germi che costantemente insidiano non solo la salute delle classi povere ma benanche quella degli agiati.

A tutti, dunque, dovrebbe star a cuore — molto a cuore — il problema importante delle abitazioni operaie.

E prima di tutti ha l'obbligo di pensarvi la Società Operaia.

Sappiamo che anche altre Società hanno *preso* l'iniziativa per la costruzione di case popolari, e sappiamo altresì che le pratiche ebbero buon esito.

Perchè non dovrebbe seguirne l'esempio anche la nostra?

Scoperte del secolo XIX

Se piove il fango vi sale a mezza gamba, e se il tempo è asciutto la polvere vi soffoca, e nulla giova a difendere i mobili delle vostre case dalla rovina.

Gli hanno osservato che nei tempi che furono non si ebbero a lamentare quegli inconvenienti. Sopra il selciato delle nostre vie non si vuotava mezzo metro di terriccio — come si fa *ora* — forse per nascondere all'occhio del profano l'opera fatta a perfezione.

Ma egli — il buon signore — ha risposto che così va bene e che meglio di così non la potrebbe andare, e..... basta. (Quel *basta* imperativo!)

Frattanto le nostre vie sono mal tenute, la polvere ci soffoca, i nostri mobili si rovinano, ed i reumatismi — nostro malgrado — li dobbiamo curare nel... fango indigeno.

Dove mai siete andati a pescare quella grande scoperta?... Ma!?

Almeno una!

Siamo contenti che in Municipio è stata riconosciuta giustissima la nostra *invocazione* di sabato scorso, affinchè le sedute pubbliche del Consiglio siano tenute nelle ore in cui il pubblico possa intervenirvi.

Ci s'informa, diffatti, che le prossime sedute del nostro Consiglio comunale cominceranno *alle ore 8 di sera*.

Benissimo!.... Il pubblico — recandovisi numeroso — apprenderà cose sempre utili e renderà, con la sua presenza, molto più solenni quelle adunanze.

Conferenza

Domani, alle ore 5 pom., avrà luogo nella sala maggiore dell'Albergo *Al Friuli*, l'annunciata conferenza dell'on. prof. Fradeletto sul tema: *Venezia nell'arte e nella storia.*

Dottor...

Da Latisana

A proposito di una nomina

Il nostro Consiglio comunale, nel cui grembo, secondo qualche corrispondente della provincia, domina oggidì il partito popolare, nominò membri della Commissione scolastica i signori Rosina Cappellari e Carlo Morossi la cui fede politica clericale è ben nota. Rispettando le convinzioni di ognuno non possiamo trattenere il nostro stupore di fronte ad una scelta che fa a pugni con quegli alti ideali cui deve ispirarsi la vera, la sana democrazia.

I. T.

L'incremento della popolazione nelle grandi città

Il confronto tra la popolazione di alcune città nel 1800 e nel 1890 riesce molto istruttivo;

	1800	1900
Londra abitanti	958,800	4,211,700
New-York	62,900	2,746,600
Parigi	546,900	2,448,000
Berlino	173,400	1,577,800
Vienna	232,000	1,841,900
Chicago (1850)	30,000	1,099,900
Filadelfia	81,000	1,047,000
Pietroburgo	270,000	1,005,300
Napoli	400,000	463,200
Milano	134,600	321,800
Roma	153,000	300,500
Venezia	150,000	132,800

Da questo confronto risulta che l'incremento fu massimo in alcune città degli Stati Uniti e relativamente piccolo in Itali, dove sono notevoli due fatti: la differenza nello sviluppo tra Napoli e Milano e il regresso di Venezia.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 21 al 27 settembre 1902.

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	12	7
» morti	—	1
Esposti	2	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Liberale Fontana facchino con Maria Stefanutti casalinga — Giuseppe Tortolo cocchiere con Lucia Tropina casalinga — Arturo Spazzali macchinista con Anna Fonn casalinga — Giuseppe Saccomano agricoltore con Maddalena Morotti serva.

Matrimoni

Giovanni Cantoni agente di commercio con Teodolinda Zamparo civile — Gaetano Galiussi impiegato privato con Matilde Gasparini sarta — Paolino Del Mestre sarto con Mirra Lugo casalinga — Giovanni Battista Pittioni possidente con Maria Sardi casalinga — Giovanni Chittaro facchino con Maria Gobbo serva — Lino Antonini perito con Olga Pellegrini agiata.

Morti a domicilio

Assunta Rizzi di Enrico di mesi 1 — Elisabetta Bergamini-Prina fu Luigi d'anni 83 casalinga — Maria Barbiatti fu Francesco d'anni 9 scolara — Otello Coiz di Lucio d'anni 1 e mesi 6 — Orsola Nardini-Bernardis fu Antonio d'anni 78 casalinga — Adele Valle di Eugenio d'anni 21 casalinga — Giuseppina Sandrin di Giuseppe di mesi 11 — Umberto Barbetti di Luigi d'anni 1 — Eliseo Michelutti di Gio. Batta d'anni 2 e mesi 10 — Carmela Valent di mesi 5 — Giuseppina Ciocchiatti di Giuseppe d'anni 10 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

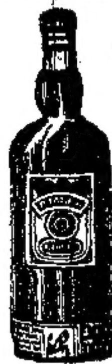
Domenico Colosetti fu Giovanni d'anni 49 bracciante — Giuseppe Londero fu Giacomo d'anni 61 agricoltore — Gabriele De Sabbata fu Giuseppe d'anni 69 fabbro — Italia Totis di Luigi d'anni 57 sarta — Natale Mingotti fu Domenico d'anni 87 merciaio girovago.

Totale n. 18
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GRASSER ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Presso L. 2,50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

AVVISO

Per le affissioni rivolgersi a
Paolini e Fantini
via Manin, 8 p. 2°
UDINE

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.* Costa L. **4** alla bottiglia.

Aggiungere Cent. **80** per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

KOSMEODONT



Preparato dentifricio di
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo, dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne *lo smalto*, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che siradicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti dai denti guasti o dall'uso di fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT MIGONE.

Si vende a L. **2** l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi **25**. *Per un ammontare di L. 10 franco di porto.*

Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale Migone e C. - Milano, Via Torino 12. 16



AMIDO BORACE BANFI

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.**

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO



Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio

del D.r Högyes — brevettate in tuttoil mondo.

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!



Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIUTTI** - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

CARTOLINE - CARTOLINE

Qualunque rivenditore che voglia avere un buon lucro sulla vendita delle Cartoline illustrate, domandi, anche con semplice biglietto da visita il bollettino trimestrale di dette Cartoline (con i prezzi speciali per i rivenditori) edite dallo Stabilimento Lito-Poligrafico **ETTORE STRAMBI - Alatri** (Roma). Chi spedisce L. 1,50 in cartolina-vaglia al suddetto indirizzo riceverà a titolo di saggio 50 Cartoline assortite. (*Ultime pubblicazioni*) Cartoline Dantesche — Scene Pescherecce — Donne Bagnanti — Scena del Barbiere di Siviglia — Le nostre belle Donne.

100 Carte da visite *incise in Litografia* L. 1.25 franche di porto.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE



Frumento Fucense.

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità. - *Fed. Società Cattol.* di Vicenza.

FUCENSE . . . 50 spighe nate da un solo granello. Conte *Giovanni Parravicini* di Asti.

FUCENSE . . . paglia fortissima più resistente degli altri all'allettamento. Conte *Ant. Emo Capodilista* di Padova.

FUCENSE . . . si mostrò resistente alla ruggine. *Fratelli Ottavi* di Casalmonferrato.

FUCENSE . . . è grano di grande merito e reddito. Ten. Generale *Onesti* di Incisa Belbo.

Costo del Frumento Fucense:
100 chili L. **37** — Sacco nuovo L. 1
10 chili L. **4** — Sacchetto nuovo cent. **40**
Un chilo cent. **45**.
Merce posta in Stazione di Milano.
Un pacco postale di 6 chilog. L. **3.50**.
Un pacco postale di 3 chilog. L. **2.25**.

Frumento Noè (*Blé Noé*). 100 chili	L. 35,—
Un pacco postale di 5 chili .	» 3,50
Frumento di Colonia Selezionato. *Chilogrammi 100* . . .	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,50
Frum. rosso Varesotto. 100 Cg.	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,50
Frumento precocissimo Giapponese. il più precoce dei grani. 100 chili	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,80
Frum. Rieti *Originario, 100 Cg.*	» 42,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,80
Frumento RIETI, prima riproduzione ferrarese. 100 chili .	» 35,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, *franche di porto* . . .	» 3,—
Segale Nostrana. 100 chili. .	» 30,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,—
Orzo bianco nudo. 100 chili .	» 40,—
Un pacco postale di 5 chili.	» 3,80

TRIFOGLIO INCARNATO — È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera. — Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **STOPPIE** del frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 60. — un chilo cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4,50. — ***Trifoglio pratense, erba medica, lupinella, sulla, lojetto o erba maggenga, veccia, lupini, colza.***

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo della Ditta **FRATELLI INGEGNOLI**
Corso Loreto N. 54 — MILANO — Corso Loreto N. 54

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.